

# Asili nido, Foti: in arrivo nuovo bando da 800 milioni

**Certificazione di parità in 6.846 organizzazioni, oltre sei volte l'obiettivo: si valuta estensione Pnrr&Donne**

**Calderone: gap nel lavoro è ostacolo alla crescita, imprese siano protagoniste**  
**Manuela Perrone**

ROMA

Pnrr e parità di genere, il bilancio è in chiaroscuro. Tutte luci per la certificazione per la parità di genere, la misura che viaggia più rapida in capo al dipartimento Pari opportunità e alla ministra Eugenia Roccella: hanno ottenuto il bollino 6.846 organizzazioni, oltre sei volte l'obiettivo da centrare entro giugno 2026. Tanto che il ministro Tommaso Foti, che ha la delega al Piano, nell'informativa ieri alla Camera ha sottolineato come sia già aperto con la Commissione Ue il confronto per estendere la platea nell'ambito della revisione del Pnrr annunciata dal Governo.

Molte ombre, invece, continuano ad allungarsi sul filone più popolare degli asili nido: il target dopo la prima modulazione è sceso a 150.480 nuovi posti; a oggi sono 3.627 gli interventi autorizzati, di cui oltre il 90% è attivo. Le risorse destinate ammontano in tutto a 4,57 miliardi. «Compatibilmente con un'ultima verifica in corso in ordine all'utilizzo delle economie - ha annunciato Foti - il Governo è in procinto di lanciare un nuovo bando per 800 milioni». In gioco ci sono altri 30 mila posti. Quanto all'obbligo per le stazioni appaltanti di inserire nei bandi e negli avvisi condizioni mirate alla parità, le stime Anac parlano del «60% di appalti di valore superiore al milione di euro che rispettano» le clausole.

Gli incentivi alla creazione di imprese femminili (il plafond è di 400 milioni) stanno marciando. Tagliato il primo traguardo che prevedeva il finanziamento di almeno 700 aziende: i provvedimenti di concessione dei fondi sono stati 925. Al 30 giugno si dovrà salire a 2.400 imprese: al 31 dicembre gli ok di Invitalia risultavano pari a 2.326, di cui 2.027 a valere sul Fondo per l'imprenditoria femminile, 280 sulla misura "Nuove imprese a tasso zero" e 19 su "Smart&Start". Al test quest'anno anche il bonus donne nella Zes Unica.

Onesto il quadro tracciato dalla ministra del Lavoro, Marina Calderone. È vero che nell'ultimo anno l'Istat segnala un aumento delle occupate di 135 mila unità (+1,3%) e «una significativa diminuzione del 10% delle disoccupate rispetto a gennaio 2024», ma persiste «un divario significativo» con gli uomini anche su salari e posizioni apicali. Un gap eclatante se si guarda al tasso di inattività: 42,9% contro il 24,4% degli uomini. Pesa il carico di lavoro non retribuito legato alla cura di casa e famiglia. Il costo sociale ed economico delle disparità è «altissimo»: «Un ostacolo alla crescita del Paese». Calderone ha riepilogato gli sforzi dell'Esecutivo: la piattaforma Siisl, il bonus mamme, i corsi del programma Gol, l'estensione pure nel 2025 dei congedi parentali dal 30 all'80% per tre mensilità, i sostegni alle vittime di violenza, dall'assegno di inclusione al reddito di libertà, appena aumentato da 400 a 500 euro al mese («Dopo un anno di immobilismo», denuncia il Pd). Ma la ministra ha anche rivolto un appello al mondo produttivo: «È indispensabile che le imprese assumano un ruolo da protagonista nelle politiche di inclusione lavorativa femminile». Il primo suggerimento? «La creazione di reti di asili aziendali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

